

Votazione cantonale del 12 febbraio 2017

1



**Protezione giuridica
degli animali**

Pagine 2-8

2



**Riduzione dei giudici
dei provvedimenti
coercitivi**

Pagine 9-15

3



**Finanziamento
delle prestazioni
di assistenza
e cura a domicilio**

Pagine 16-22

4



**Soglie per alcune
prestazioni sociali**

Pagine 23-29

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare la modifica del 10 ottobre 2016 della Costituzione cantonale (articolo 14 capoverso 1 lett. n)?

Il Gran Consiglio raccomanda di accogliere la modifica del 10 ottobre 2016 dell'articolo 14 capoverso 1 lett. n della Costituzione cantonale.

Il 10 ottobre 2016 il Gran Consiglio ha accolto la modifica della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 sulla protezione giuridica degli animali con 46 voti contro 22 e 11 astensioni. Trattandosi di una norma costituzionale, deve essere sottoposta al voto popolare (referendum obbligatorio).

Il Gran Consiglio ha approvato lo scorso 10 ottobre 2016 una modifica della Costituzione cantonale volta ad iscrivere la protezione giuridica degli animali tra gli obiettivi sociali (introduzione nuova lett. n all'articolo 14 capoverso 1).

Questa modifica scaturisce dall'adozione di un'iniziativa parlamentare che si prefiggeva di recepire sul piano giuridico un'accresciuta sensibilità della nostra società verso il mondo animale.

Nel nostro ordinamento giuridico un ruolo centrale in materia di protezione degli animali è rivestito dalla Confederazione, in particolare attraverso una norma costituzionale (articolo 80), la legge federale sulla protezione degli animali e numerose norme di applicazione. Inoltre dal 2003 è stato modificato anche lo statuto giuridico degli animali, che non sono più considerati come delle cose (articolo 641a Codice civile). La presente modifica ha l'obiettivo di adattare anche l'ordinamento giuridico ticinese, riprendendo nella Costituzione cantonale il principio di protezione specifica degli animali già in vigore sul piano federale.

**Una modifica
non necessaria
e estrema**

Oltre ai trattati internazionali a cui la Svizzera ha aderito, a livello federale – dalla Costituzione alla legislazione da essa discendente – la protezione degli animali è già disciplinata in maniera esauriente mediante una rigorosa (tra le più severe al mondo) tutela della dignità e del benessere degli animali. Chi viola queste norme può essere condannato ad una pena detentiva fino a 3 anni e/o subire sanzioni amministrative, quali il divieto di detenere o allevare animali. Dal 2003 il Codice civile stabilisce che gli animali non sono più cose.

Non vi sono dati per poter affermare che in Ticino gli animali siano più maltrattati che altrove, pertanto non occorre inasprire le norme. Il rispetto per gli animali è indiscutibile, ma l'iniziativa è estrema e vuole andare oltre.

**Un primo passo
verso nuove autorità
e nuovi vincoli**

Il testo della norma è generico e si presta a troppe interpretazioni. Per il Governo si tratta solo di una norma di principio, ma dai lavori parlamentari emerge chiaramente la volontà degli iniziativaisti di istituire la figura dell'avvocato degli animali (già bocciata dal popolo svizzero in votazione), di un magistrato addetto agli animali e di un servizio di polizia apposito. Essi ritengono inconcepibile che si abbatta un animale sano, ciò che contrasta con molte attività umane radicate nella società, quali l'agricoltura, l'allevamento, la macellazione, la caccia, la pesca, ecc. Questo è ciò che essi intendono con "protezione giuridica garantita". Essi vogliono creare una base legale che consenta di prevedere nuovi divieti e nuovi controlli amministrativi e penali.

**Maggiori oneri finanziari
e più burocrazia**

È ovvio che perseguire gli scopi dell'iniziativa impone di potenziare l'organico amministrativo e giudiziario. Ulteriori obblighi che verranno previsti nelle leggi di applicazione causeranno maggiori controlli e quindi maggiore burocrazia. Tutto ciò significa notevoli costi in un periodo in cui si chiedono sempre più sacrifici ai cittadini

L'Unione contadini ticinesi (UCT), la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) e la Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) invitano a votare **NO** alla modifica della Costituzione cantonale.



**Un'accresciuta
sensibilità verso
il mondo animale**

La modifica costituzionale s'inserisce in un contesto di accresciuta sensibilità verso il mondo animale e tiene conto del grande valore etico che gli animali (soprattutto di affezione) rappresentano per la nostra società. La modifica introduce nella Costituzione cantonale il principio di tutela giuridica degli animali.

**Gli animali nella
legislazione federale**

La protezione degli animali è un valore saldamente ancorato nell'ordinamento giuridico nazionale. L'articolo 80 della Costituzione federale vi è specificatamente consacrato ed è stato concretizzato in particolare nella legge federale sulla protezione degli animali e nelle relative ordinanze, che tutelano la dignità e il benessere degli animali in tutti i contesti, tra cui detenzione, allevamento, commercio, trasporto interventi, esperimenti, macellazione. Il rispetto degli animali si è pure concretizzato in un nuovo articolo del Codice civile, secondo cui non sono equiparabili ad oggetti. Sul piano giudiziario, le procedure previste dalla vigente legislazione permettono di sanzionare adeguatamente le persone che infrangono le disposizioni sulla protezione degli animali. La Svizzera in questo ambito è quindi all'avanguardia. Ai Cantoni spetta di principio un compito sostanzialmente esecutivo.

**Il parere
del Gran Consiglio**

Il Gran Consiglio ha condiviso il principio secondo cui una crescente e migliore considerazione dei diritti degli animali, che essi siano di compagnia, da reddito o selvatici, debba figurare tra gli obiettivi sociali della Costituzione cantonale.

**La modifica
costituzionale**

La Costituzione ticinese include già tra gli obiettivi sociali del Cantone ad esempio la protezione dell'ambiente naturale (articolo 14 capoverso 1 lett. i). La modifica costituzionale introduce una garanzia specifica analoga anche per la protezione degli animali (nuova lett. n). Si tratta di annoverare anche formalmente la tutela giuridica degli animali tra i valori fondanti della nostra società, in quanto essere viventi dotati di sensibilità.

**Nessun impatto
finanziario**

A mente del Gran Consiglio questi adattamenti non dovranno causare nuovi oneri o giustificare un aumento di risorse a carico del Cantone. Approvato il principio, occorrerà valutare la necessità di eventuali ulteriori applicazioni concrete.

Per queste ragioni, il Parlamento raccomanda di votare **Sì** alla modifica dell'articolo 14 della Costituzione cantonale.



Testo sottoposto alla votazione



COSTITUZIONE della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare 25 gennaio 2016 presentata nella forma elaborata da Sabrina Aldi e cofirmatari;
- visto il rapporto 1° settembre 2016 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici,

d e c r e t a :

I.

La Costituzione del 14 dicembre 1997 della Repubblica e Cantone Ticino è modificata come segue:

Art. 14 cpv. 1 lett. n (nuova)

¹Il Cantone provvede affinché:

- n) la protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità sia garantita.

II.

La presente modifica parziale della Costituzione cantonale, se accolta in votazione popolare, è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi. Il Consiglio di Stato ne fissa la data di entrata in vigore.

Bellinzona, 10 ottobre 2016

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: F. Badasci

Il Segretario generale: G. Buzzini

2

Riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare la modifica del 20 settembre 2016 della Legge sull'organizzazione giudiziaria?

Consiglio di Stato e Gran Consiglio raccomandano di accogliere la modifica del 20 settembre 2016 della Legge sull'organizzazione giudiziaria.

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio ha approvato la modifica della Legge con 53 voti contro 21 e 3 astensioni.

Contro di essa è stato promosso un referendum che ha raccolto 8727 firme.

Testo sottoposto alla votazione



LEGGE **sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006; modifica**

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 20 aprile 2016 n. 7184 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

I.

La legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 è modificata come segue:

Art. 70 cpv. 1

¹Vi sono tre giudici dei provvedimenti coercitivi, compreso il presidente, con giurisdizione sull'intero territorio del Cantone, i quali costituiscono un Ufficio che ha sede a Lugano.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

Bellinzona, 20 settembre 2016

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: F. Badasci

Il Segretario generale: G. Buzzini

2

Oggetto della votazione

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio ha approvato la modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria che prevede la diminuzione da quattro a tre del numero di giudici dei provvedimenti coercitivi.

Con l'entrata in vigore il 1. gennaio 2011 del Codice di diritto processuale penale svizzero, il Gran Consiglio aveva deciso di unire le competenze in materia di provvedimenti coercitivi con quelle in materia di applicazione della pena, accorpando gli allora tre giudici dei provvedimenti coercitivi con quello dell'applicazione della pena.

Dopo cinque anni di attività, e visto in particolare il bilancio positivo dell'attività svolta dai giudici appartenenti all'Ufficio, il Consiglio di Stato ha proposto al Gran Consiglio la diminuzione di un giudice dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi per un risparmio annuale pari a 256'000 franchi. Una misura che si inserisce nella manovra di risanamento delle finanze cantonali, volta a migliorare lo stato di salute dei conti pubblici e a perseguire il pareggio di bilancio entro il 2019.

Il Parlamento ha approvato la proposta del Governo, indicando che questa diminuzione dovrà essere compensata mediante l'attribuzione di un giurista interno all'Amministrazione cantonale, senza quindi un aumento complessivo del personale impiegato.

Proteggiamo la qualità del sistema giudiziario

Invitiamo a votare **NO** alla riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi per proteggere la qualità del sistema giudiziario ticinese e per non intaccare la salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini e la loro sicurezza.

I giudici dei provvedimenti coercitivi sono incaricati di prendere decisioni in ambiti particolarmente delicati, come ad esempio la carcerazione/scarcerazione degli imputati, le intercettazioni telefoniche, il sequestro/dissequestro di documenti/beni, l'esecuzione della pena e il reinserimento dei condannati.

Peggioramento della qualità delle decisioni

Ridurre il numero dei giudici comporterà uno scadimento della qualità delle decisioni, che sono chiamati a prendere in modo celere, 7 giorni su 7. S'intaccheranno dunque sia le garanzie costituzionali delle persone coinvolte, sia la sicurezza di tutti i cittadini (per esempio quando si tratta di valutare i requisiti di una liberazione anticipata di un condannato o di un internato).

Questa modifica di Legge, proposta dal Governo senza coinvolgere la Magistratura, è contestata dal Consiglio della Magistratura, autorità alla quale la Costituzione cantonale riserva la vigilanza in merito al corretto funzionamento della giustizia. La riduzione non trova infatti alcuna giustificazione nei dati relativi al carico di lavoro dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi.

Riduzione infondata

La riduzione del numero dei giudici è inoltre in netto contrasto con la decisione del Gran Consiglio del 2010, che ha delegato all'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi anche le decisioni in materia di applicazione della pena, con risultati da tutti ritenuti positivi.

A fronte delle conseguenze negative sulla qualità e tempestività delle decisioni della Magistratura, la riduzione è ingiustificata

anche dal profilo finanziario, in quanto ha un effetto molto contenuto (120'000 franchi all'anno).

Infine, contrariamente a quanto indicato dalla maggioranza della Commissione parlamentare della gestione e delle finanze, la riduzione del numero dei giudici non può essere compensata mediante il trasferimento di un giurista, in quanto questa figura professionale non svolge il lavoro di un giudice, ma ha lo scopo di smaltire gli arretrati concernenti l'esame delle richieste di carcerazione di persone che non pagano piccole multe e pene pecuniarie.

Invitiamo quindi a votare **NO** a una misura che, a fronte di un modesto risparmio, comporterà una pericolosa diminuzione della qualità della giustizia ticinese a detrimento della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia dei diritti fondamentali.



**Tre giudici già
da maggio 2016**

La modifica di Legge, che il Governo e il Parlamento chiedono ai cittadini di approvare votando **Sì**, prevede la diminuzione da quattro a tre del numero di giudici dei provvedimenti coercitivi. La riduzione permetterà di ottenere un risparmio annuale di 256'000 franchi, senza intaccare la funzionalità dell'Ufficio, in particolare per quanto riguarda la qualità delle decisioni emesse e la loro tempestività, come sta avvenendo dalla metà dello scorso mese di maggio a partire dal pensionamento di un giudice.

Il numero dei magistrati di questo Ufficio era già stato oggetto di particolare attenzione nelle discussioni concernenti l'adeguamento della legislazione cantonale all'introduzione del Codice di diritto processuale penale svizzero, entrato in vigore il 1. gennaio 2011. All'epoca, il Gran Consiglio decise di unire le competenze in materia di provvedimenti coercitivi con quelle in materia di applicazione della pena, accorpando gli allora tre giudici dei provvedimenti coercitivi con quello dell'applicazione della pena. Dopo diverse riflessioni e valutazioni in merito all'onere di lavoro con il quale sarebbe stato confrontato il nuovo Ufficio, si decise di mantenere comunque il numero totale di quattro giudici e nel contempo di monitorare e verificare l'onere lavorativo dell'Ufficio. La proposta del Governo, essendo pienamente in linea con la decisione del Gran Consiglio del 2010, è stata approvata dal Parlamento, dopo aver consultato il Consiglio della Magistratura. Il Parlamento ha quindi infine riconosciuto come il ruolo del giudice debba distinguersi per competenze da quello di un giurista, occupandosi sempre meno di questioni amministrative.

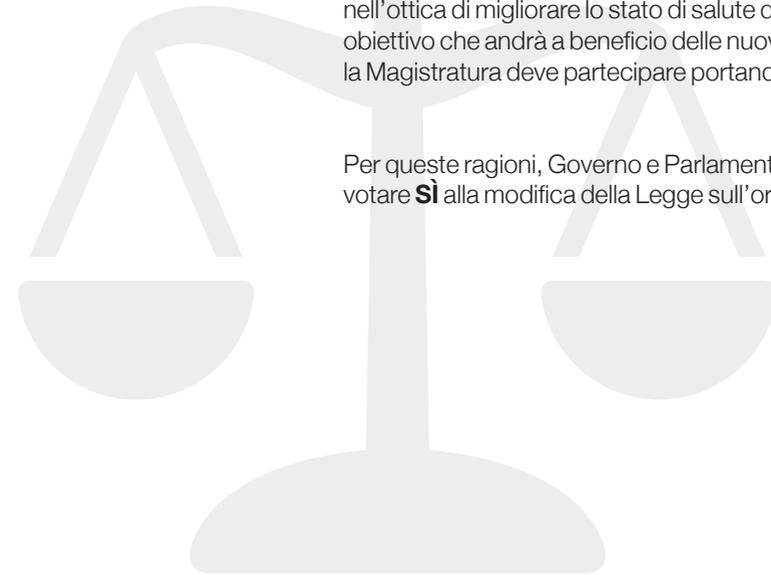
**La qualità
e la tempestività
delle decisioni
sono garantite**

Alla luce del bilancio positivo registrato dopo cinque anni di attività dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi, e considerato come l'aumento costante delle pendenze in materia di applicazione della pena, dovuto anche alle molte questioni secondarie oggi evase pressoché interamente da un giurista, col supporto di praticanti giuristi, il Governo ha proposto al Parlamento la diminuzione di un giudice dell'Ufficio. Con il pensionamento di un giudice, assente dalla metà dello scorso mese di maggio, l'Ufficio gestisce quindi da mesi la propria attività con tre giudici e un giurista. In questi ultimi 8 mesi, l'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi ha sempre assicurato delle decisioni di qualità e tempestive, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. I diritti degli imputati sono quindi sempre stati garantiti. La sicurezza dei cittadini tutti pure. Per quanto riguarda le attività dei tre giudici, dal punto di vista dei picchetti nei giorni festivi, benché riconoscendo la maggior frequenza dei medesimi, non sono stati rilevati particolari problemi.

**L'unico contributo
della Magistratura
al risanamento
finanziario**

Il Parlamento ha approvato la proposta del Governo, indicando che questa diminuzione dovrà essere compensata mediante l'attribuzione di un giurista già attivo all'interno all'Amministrazione cantonale che verrà trasferito all'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi senza essere sostituito. Il risparmio netto sarà di 256'000 franchi all'anno, pari al costo di un giudice. In un momento in cui si chiede a tutti un sacrificio, nell'ottica di migliorare lo stato di salute delle finanze cantionali – obiettivo che andrà a beneficio delle nuove generazioni – anche la Magistratura deve partecipare portando il suo contributo.

Per queste ragioni, Governo e Parlamento raccomandano di votare **Sì** alla modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria.



Finanziamento delle prestazioni di assistenza e cura a domicilio

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare la modifica del 20 settembre 2016 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio?

Consiglio di Stato e Gran Consiglio raccomandano di accogliere la modifica del 20 settembre 2016 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio.

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio ha accolto la modifica della Legge con 49 voti contro 29 e nessuna astensione.

Contro di essa è stato promosso un referendum che ha raccolto 9661 firme.

Oggetto della votazione

La revisione di Legge in votazione si prefigge di contenere l'onere finanziario per Cantone (20%) e Comuni (80%) nel settore dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) per un importo pari a 2,5 milioni di franchi. Tale riduzione, che si reputa possa venir attuata dagli stessi operatori del settore, deve essere concretizzata entro il 2019 attraverso misure di razionalizzazione della spesa. Qualora la razionalizzazione della spesa non fosse integralmente realizzata da parte dei SACD, verrebbe introdotta, come in altri Cantoni, una contenuta partecipazione da parte dell'utente di questi servizi, oggi erogati gratuitamente.

Il settore dell'assistenza e cura a domicilio ha conosciuto negli anni uno sviluppo significativo sul territorio in termini di volume delle prestazioni fornite (+21% dal 2011 al 2015), che si è tradotto in un'importante crescita del finanziamento residuo a carico dell'ente pubblico (+11%). Per questo motivo il Gran Consiglio – con l'accordo del Governo – ha proposto, nell'ambito del Pacchetto per il riequilibrio delle finanze cantonali da oltre 180 milioni di franchi, una misura di contenimento dei costi anche in questo settore.

Questi tagli incidono in modo marcato sulla qualità della sanità, delle istituzioni sociali e della scuola, e questo malgrado gli sforzi degli enti in questione e del personale.

A pagarne le conseguenze sono le persone bisognose di cure, gli anziani, gli invalidi, i ragazzi e le loro famiglie. Non sono questi gli ambiti nei quali lo Stato deve fare marcia indietro e tagliare le risorse a disposizione.

Per tutti questi motivi, vi invitiamo a votare **NO** alla modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio.

No al peggioramento delle cure a domicilio

Invitiamo a votare **NO** al peggioramento dei Servizi di assistenza e cura a domicilio per non intaccare la qualità dei servizi a domicilio per gli anziani, gli invalidi e le famiglie. Ci opponiamo pure all'eventuale introduzione nel 2019 di una tassa giornaliera, che penalizzerebbe finanziariamente molti di loro.

Riduzione delle spese e tassa a carico degli utenti

Questi sono i motivi fondamentali alla base del referendum, promosso dal Comitato SOS sanità socialità scuola, contro la modifica dell'articolo 30 capoversi 1 e 3 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio, che riduce le spese dei servizi di ben 2,5 milioni di franchi annui e che, in alternativa, chiama alla cassa le persone che usufruiscono di tali servizi a partire dal 2019. Una tassa a carico degli utenti potrebbe risultare finanziariamente controproducente, qualora le persone con difficoltà economiche dovessero rinunciare ai Servizi di assistenza e cura a domicilio, optando per un ricovero in ospedale o in casa anziani.

Non vi è dubbio inoltre che la riduzione delle spese dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, che permettono a molte persone bisognose di restare a casa propria invece che in casa per anziani o in istituto, inevitabilmente si ripercuoterà sugli utenti e sul personale di cura. La qualità delle cure e le condizioni di lavoro saranno pertanto ancora maggiormente oggetto di pressioni al ribasso.

Impedire ulteriori tagli

Con il referendum vogliamo infine ostacolare le numerose riduzioni dei finanziamenti cantonali e comunali in ambito sanitario, sociale e scolastico. Tra il 2006 e il 2016 il Governo e il Parlamento hanno deciso di effettuare ben 61 tagli finanziari sui servizi sanitari, sociali e scolastici, con un impatto totale di oltre 120 milioni di franchi annui.



**Razionalizzazione
dei costi dei SACD**

Tutti gli ambiti d'intervento pubblico, siano essi gestiti direttamente dallo Stato o delegati ad enti terzi, sono chiamati ad uno uso parsimonioso delle risorse e ad un'equa copertura dei costi di gestione. In quest'ottica s'inserisce anche l'obiettivo di razionalizzazione dei costi relativi alle prestazioni fornite dai Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) per un importo pari a 2,5 milioni di franchi, da attuare al più tardi con i conti preventivi del Cantone 2019. I medesimi operatori del settore si sono detti disponibili a procedere con misure di carattere organizzativo in virtù della significativa crescita di attività e di costi registrata in questi anni. Essi hanno riconosciuto l'esigenza di ottimizzare i processi operativi e di riflesso la conseguente struttura dei costi, che sono a carico di Cantone (20%) e Comuni (80%). Nella pratica si conferisce mandato ai SACD di proporre e mettere in pratica entro due anni le necessarie misure di razionalizzazione. In questo modo verrebbe evitata l'alternativa di introdurre una partecipazione dell'utente ai costi delle prestazioni fornite dai SACD.

**Nessun impatto diretto
sulle prestazioni erogate**

Le misure sono di ordine organizzativo e burocratico e non impatteranno sui contenuti delle prestazioni fornite dai SACD. Non comprometteranno inoltre:

- l'attuazione di progetti in corso e in fase di pianificazione;
- le prestazioni dei Servizi di appoggio (pasti a domicilio, trasporti, centri diurni, ecc).

Non avranno nemmeno carattere discriminatorio per gli utenti delle zone periferiche.

**Evitata la partecipazione
degli utenti**

Dal momento che i Servizi di assistenza e cura a domicilio hanno dichiarato di essere in grado di raggiungere entro due anni la razionalizzazione dei costi condivisa con la Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio, non sarà introdotta alcuna partecipazione finanziaria degli utenti. Solo nel caso in cui la razionalizzazione dei costi non fosse raggiunta, la modifica normativa dà facoltà al Consiglio di Stato di introdurre una partecipazione dell'utente alle spese di cura a domicilio, oggi erogate gratuitamente a tutti, al fine di compensare l'eventuale differenza rispetto all'obiettivo finanziario concordato con i SACD interessati.

**Un risparmio
per Cantone e Comuni**

La razionalizzazione della spesa da attuare entro 2 anni andrà a vantaggio sia del Cantone (20%) che dei Comuni (80%).

Per queste ragioni, Governo e Parlamento raccomandano di votare **SI** alla modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio.



Testo sottoposto alla votazione

LEGGE sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) del 30 novembre 2010; modifica

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 20 aprile 2016 n. 7184 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

I.

La legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) del 30 novembre 2010 è così modificata:

Art. 30 cpv. 1 e 3

¹I SACD possono prelevare dall'utente un contributo per le prestazioni di cui all'art. 3 cpv. 2 lett. a) della presente legge. L'introduzione e l'importo del contributo sono decisi dal Consiglio di Stato.

³Il contributo di cui al cpv. 2 è commisurato alle condizioni finanziarie (reddito e sostanza) dell'utente e delle persone viventi nella stessa comunità domestica ed è stabilito da un tariffario elaborato dai SACD ed approvato dal Consiglio di Stato; nel caso di aiuti di minima entità può essere prelevato un contributo minimo fisso.

Art. 48 cpv. 2 (nuovo)

²La misura di cui all'articolo 30 cpv. 1 entra in vigore il 1. gennaio 2019 in assenza di contenimenti della spesa da parte degli operatori del settore per un importo pari a 2.5 mio CHF (anno base 2015, escluse variazioni nel volume di attività). I contenimenti della spesa devono fare riferimento alle spese di produzione delle prestazioni erogate agli utenti; non rientrano negli stessi le spese riferite a progetti in corso e in fase di pianificazione/progettazione e le spese riferite ai servizi di appoggio.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

Bellinzona, 20 settembre 2016

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: F. Badasci

Il Segretario generale: G. Buzzini

4

Soglie per alcune prestazioni sociali

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare la modifica del 20 settembre 2016 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali?

Consiglio di Stato e Gran Consiglio raccomandano di accogliere la modifica del 20 settembre 2016 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali.

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio ha accolto la modifica della Legge con 47 voti contro 25 e 3 astensioni.

Contro di essa è stato promosso un referendum che ha raccolto 9459 firme.

Testo sottoposto alla votazione

LEGGE

sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps)
del 5 giugno 2000; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 20 aprile 2016 n. 7184 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

I.

La legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) del 5 giugno 2000 è modificata come segue:

Art. 10

¹La soglia d'intervento corrisponde alla somma di:

- a) per il titolare del diritto: fr. 17'441.-;
- b) per la prima persona supplementare dell'unità di riferimento:
fr. 8'591.-;
- c) per la seconda persona supplementare dell'unità di riferimento:
fr. 6'402.-;
- d) per la terza persona supplementare dell'unità di riferimento:
fr. 4'896.-;
- e) per la quarta e ogni ulteriore persona supplementare dell'unità
di riferimento: fr. 4'879.-.

²Il Consiglio di Stato determina se ed in che misura le soglie di cui al
cpv. 1 vengono adeguate.

³Abrogato.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente
modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra
in vigore il 1° gennaio 2017.

Bellinzona, 20 settembre 2016

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: F. Badasci

Il Segretario generale: G. Buzzini

4

Oggetto della votazione

La revisione di Legge in votazione si prefigge di disciplinare più equamente l'erogazione delle prestazioni sociali cantonali, in funzione del numero di membri della famiglia. Dal 1. gennaio 2017 le soglie d'accesso alle prestazioni aumenteranno con una progressione meglio corrispondente all'effettiva evoluzione del fabbisogno a dipendenza del numero delle persone che compongono l'economia domestica. Per le persone sole gli importi comunque non cambiano. Per le famiglie, l'importo per il primo genitore rimane immutato, quello per il secondo membro è ridotto di poco, mentre la diminuzione è progressiva a partire dal terzo componente della famiglia.

Questa revisione costituisce anche una prima importante tappa verso un riorientamento della politica familiare del Cantone Ticino. Attraverso la riallocazione di oltre 3 milioni di franchi derivati dalla modifica di Legge, saranno infatti implementate misure volte a favorire la conciliazione famiglia-lavoro, l'autonomia finanziaria delle famiglie e la creazione di condizioni quadro favorevoli nel mondo lavorativo.

Coesione sociale in discussione

Il sostegno a tutte le famiglie, in particolare a quelle con redditi modesti, è il fiore all'occhiello della nostra politica sociale: dobbiamo proteggere la nostra coesione sociale, messa in pericolo dalla decisione della maggioranza del Gran Consiglio e oggetto di questo referendum.

Con le modifiche adottate dalla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali molte famiglie sarebbero escluse dal beneficio degli assegni complementari per i figli (assegni integrativi per i figli e assegni di prima infanzia), mentre l'assegno sarebbe sensibilmente ridotto per quelle non escluse dalla modifica della Legge. Per fare un solo esempio con queste modifiche l'importo complessivo dell'assegno integrativo e di quello di prima infanzia versato ad una famiglia con due figli a carico verrebbe diminuito di ben 517 franchi al mese.

Famiglie in difficoltà

Oggi numerose famiglie sono in difficoltà a causa dell'incessante aumento del costo degli affitti, dei premi di cassa malati come pure dalla costante erosione dei salari. Ridurre le prestazioni sociali pregiudicherebbe la possibilità di una vita dignitosa per genitori e figli.

La politica sociale e familiare è messa oggi in discussione da tagli finanziari molti incisivi. Le conquiste del passato in questi delicati ambiti hanno consentito alle famiglie a basso reddito di non ricorrere all'assistenza sociale, hanno evitato che la nascita di un figlio diventasse causa di povertà e hanno garantito ai figli di tutte le famiglie pari opportunità per il loro futuro.

Tagli sulle spalle delle famiglie

Oltre a tagliare gli aiuti alle famiglie, la modifica decisa dal Gran Consiglio comporterebbe una ulteriore diminuzione dei sussidi dei premi di cassa malati, già fortemente ridotti nel 2015. Questo nonostante il rilevante aumento dei premi stabilito per il 2017.

Solo un **NO** deciso potrà evitare che questi tagli pesino sulle spalle di famiglie che, pur lavorando, sono confrontate con importanti difficoltà finanziarie.

Durante gli ultimi anni, mentre la ricchezza complessiva è aumentata, il potere d'acquisto delle famiglie del ceto medio è diminuito, di conseguenza è indispensabile preservare delle prestazioni sociali adeguate ai bisogni.

Il Governo non può contrapporre la riduzione degli assegni finanziari alle famiglie all'aumento dell'aiuto per l'accesso agli asili nido. Queste misure sono entrambe necessarie. Il rafforzamento di una di queste non può avvenire a scapito dell'altra.

Per favorire una vita dignitosa a tutte le famiglie e per proteggere la coesione sociale, diciamo un chiaro **NO** a questa modifica di Legge.



Riorientare la politica familiare

La riforma è una prima importante tappa del riorientamento della politica familiare che tiene conto dei mutati bisogni delle famiglie. Si prefigge infatti di destinare risorse per favorire la conciliabilità famiglia-lavoro (in particolare asili nido), l'autonomia finanziaria delle famiglie e la creazione di condizioni quadro favorevoli nel mondo del lavoro.

La riforma, articolata in diverse misure coordinate tra loro in modo calibrato ed equo, consiste in un adeguamento degli importi che danno diritto all'ottenimento delle prestazioni sociali anche nell'intento di riallocare parzialmente le risorse per sostenere e promuovere degli interventi qualificanti di conciliazione famiglia-lavoro.

La riuscita del referendum comprometterebbe in ogni caso il nuovo orientamento della politica familiare e il suo ulteriore sviluppo.

Implementare nuove misure a sostegno delle famiglie

La riforma permette di reinvestire 3,3 milioni di franchi in tre nuove misure di politica familiare:

- estensione dell'assegno di prima infanzia fino ai 4 anni di età dei figli che non possono ancora accedere alla scuola dell'infanzia (0,3 milioni di franchi);
- introduzione a titolo sperimentale dell'inserimento socio-professionale dei beneficiari di assegni integrativi e di prima infanzia (0,2 milioni di franchi);
- rafforzamento del sistema di sussidiamento delle attività di accoglienza complementari alle famiglie (2,8 milioni di franchi).

Correggere le distorsioni

L'attuale sistema di soglie finanziarie per l'ottenimento delle prestazioni sociali in funzione del numero di componenti del nucleo familiare pone alcuni problemi di equità. In particolare, la progressione oggi in vigore non tiene adeguatamente conto delle economie realizzabili nei nuclei familiari numerosi in funzione di ciascun membro aggiuntivo. Queste cosiddette scale di equivalenza devono essere riviste allo scopo, sia di mantenere una coerenza interna tra le prestazioni sociali cantonali, sia di tenere conto degli studi recenti elaborati a livello nazionale sul costo dei figli.

Garantire prestazioni finanziarie generose

Con questa modifica le nuove soglie d'intervento rimangono mediamente ancora superiori del 30% a quella delle prestazioni assistenziali generalmente erogate negli altri Cantoni. Per le famiglie con redditi più bassi l'importo previsto come assegno familiare integrativo rimane invariato. Il nostro Cantone rimane quindi il più generoso nel sostenere finanziariamente le sue famiglie bisognose, grazie anche al fondamentale contributo nel finanziamento degli assegni familiari da parte dell'economia.

Per queste ragioni, Governo e Parlamento raccomandano di votare **SÌ** alla modifica della Legge.



Come si vota

Il voto si esprime con la formula **SI** o **NO** per l'accettazione o il rifiuto degli oggetti sottoposti a votazione.

Giorni e orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 12 febbraio 2017 e nei giorni stabiliti dal Municipio.**

Voto al seggio elettorale

L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Voto per corrispondenza

E' possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

L'elettore può inviare la busta di trasmissione

- tramite il servizio postale;
- imbucandola nella bucalettere posta dinnanzi alla Cancelleria comunale (senza affrancatura);
- consegnandola a mano alla Cancelleria comunale (senza affrancatura).

Per i **Comuni di Lugano e Locarno** l'affrancatura Posta A è indicata sulla carta di legittimazione di voto (l'elettore non deve affrancarla).

Modalità di voto per corrispondenza

L'elettore che intende votare per corrispondenza deve usare la stessa busta di trasmissione ricevuta dalla Cancelleria comunale per inviare il materiale votato.

Attenzione a non cestinare la busta!

- seguire attentamente le istruzioni riportate **sul fronte e sul retro della busta e sulla carta di legittimazione di voto;**
- compilare le schede di proprio pugno;
- introdurre le schede votate nelle apposite buste con la dicitura "Busta ufficiale voto per corrispondenza" (**Attenzione: verificare di aver inserito la scheda votata nella busta corretta!**);
- compilare la carta di legittimazione di voto **e firmarla** di proprio pugno in originale, **senza tagliarla;**
- inserire nella medesima busta di trasmissione ricevuta dal Comune le buste con le schede votate e immettere correttamente la carta di legittimazione di voto firmata **in originale nel senso indicato dalle frecce.**

Avvertenza: prima di sigillare la busta verificare che l'indirizzo di ritorno (Cancelleria comunale) **sia ben visibile** nella finestra della busta di trasmissione. La busta per il voto per corrispondenza deve giungere alla Cancelleria comunale entro le ore **12.00 di domenica 12 febbraio 2017.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale, al numero verde **0800 00 15 00** oppure consultare il sito **www.ti.ch/diritti-politici**

Raccomandazioni di voto

Il Gran Consiglio vi raccomanda di votare:

1

Sì

alla modifica dell'articolo 14 capoverso 1 lett. n della Costituzione cantonale sulla protezione giuridica degli animali

Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio vi raccomandano di votare:

2

Sì

alla modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria

3

Sì

alla modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio

4

Sì

alla modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali
